

# La Bollente

Giornale Amministrativo, Politico, Letterario

DELLA CITTÀ E CIRCONDARIO D'ACQUI

ESCE AL GIOVEDÌ D'OGNI SETTIMANA

UN NUMERO  
CENT. 5.ARRETRATI  
CENT. 10DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE presso  
lo Stabilimento Tipo - Litografico ALFONSO  
TIRELLI - ACQUI.Le corrispondenze non firmate sono respinte  
come pure le lettere non affrancate.  
Non si restituiscono i manoscritti ancorché  
non pubblicati.

Per abbonarsi mandare anticipatamente:

Lire 1 per tre mesi  
2 per sei mesi  
3 per un anno

all'Amministrazione del Giornale.

Inserzioni in quarta pagina cent. 25 per  
linea o spazio corrispondente — in terza pa-  
gina dopo la firma del Gerente Cent. 50 —  
Nel corpo del giornale L. 5 — Ringraziamenti  
necrologici L. 5 — Necrologie L. 5 la linea.Le inserzioni si ricevono presso la Drogheria  
CARLO GAMONDI, Corso Bagni, Casa  
Pistarino.

PAGAMENTO ANTICIPATO

## VINCENZO GIOBERTI

Il popolo Italiano nell'entusiasmo della riconoscenza va superbo di rievocare, ammirandola, nello splendore dell'apoteosi, la nobile figura di Vincenzo Gioberti, la cui virtù intellettuale e le opere ricordano divinazioni geniali, proponimenti generosi, memorande vittorie.

Egli appartiene a quella gloriosa schiera che con vivo patriottismo e nobile abnegazione rappresentò i sentimenti, le passioni, le generose aspirazioni del popolo italiano oppresso da immeritata schiavitù politica e morale.

Mentre in diverse parti d'Italia si compieva la ristorazione storica della filosofia, che il Mamiani facea coincidere coi dettami della ragione e della patria, si risvegliava la filosofia civile col Cattaneo, e si offrivano alle menti pensieri sublimi di libertà e di patria coll'Alfieri, col Giusti, Niccolini, Guerrazzi, Leopardi ed altri molti, in Piemonte si preparavano gli animi a patriottici intendimenti.

Nella colta e gentile Torino, che in sé accoglieva il pensiero, le speranze e le aspirazioni dell'Italia oppressa, rivolgendone le forze alla lotta santa per la libertà, per la redenzione di Roma intangibile, gli sguardi di tutti erano rivolti a Vincenzo Gioberti, che, Italiano, letterato e filosofo profondo sentiva l'obbligo di non fallire alle nobili tradizioni ad un insegnamento, a cui il Mamiani dava la fiamma del suo gran cuore generoso e patriottico e il Rosmini la profonda ricchezza del suo pensiero religioso e civile.

Tutti i sentimenti di lui, dif-

fusi negli scritti, in cui la magnificenza dello stile abbellisce la splendida fioritura del pensiero civile, rivelano la grandezza dell'anima sua e la ricchezza intellettuale di uomini illustri, che furono degni di comprenderlo ed amarlo.

Quel raggio di libertà, quell'entusiasmo patriottico, che brillò fulgidissimo in fronte all'Italia, destando ne' cuori, anche dopo la disillusione e la sventura, un desiderio febbrile, un bisogno di sapere, d'istruirsi, di prepararsi ad una lotta seria e feconda, fu per la maggior parte opera sua.

Qualunque concetto poi si possa avere delle sue dottrine egli è necessario inchinarsi al genio di lui, ammirandone la grandezza che tutte l'opere sue hanno una grande ed originale impronta d'italianità, che la storia consacra nelle auree pagine del patrio riscatto; è innegabile che le sue idee di libertà civile, di religione e patriottismo dalla sua filosofia furono trasfuse nella vita italiana, che per molto tempo palpito di vita e concetti Giobertiani: in essa con mirabile sintesi s'uniscono i destini d'Italia alla restaurazione del pensiero religioso, delle lettere e delle scienze.

Forse il suo *Primato* fu uno splendido sogno, un'illusione politica e ad un tempo stesso filosofica e storica, probabilmente per lo specioso motivo che in allora lo scopo degli Italiani non era il primato, ma la libertà e l'indipendenza.

L'idea di una confederazione politica degli Stati Italiani con a capo il Pontefice fu un paradosso, ma il Gioberti proponendola ebbe un'alta idea di pedagogia nazionale; egli volle proporre agli Ita-

liani un'ideale, che coi vivi colori della fantasia potesse scuoterli ed unirli per sollevarsi poi a dignità di nazione, volle, mi si permetta l'espressione, creare una coscienza nazionale, secondo i tempi d'allora e le possibilità di effettuazione.

Tuttavia quest'opera che in pagine stupende sintetizza le idee patriottiche del Gioberti, ebbe la approvazione ed il plauso di Massimo d'Azeglio, del Balbo e di molti altri liberali temperati, mentre incorreva nello sdegno dei Mazziniani, che avrebbero voluto arrivare allo scopo colle armi e la violenza.

Le sue opere, la fama del sapere e del suo patriottismo sollevarono tale entusiasmo, che ritornato in patria, dopo 14 anni di esilio, tra feste, applausi ed onoranze singolari, fu in breve innalzato ai più alti onori; quelli furono veramente giorni di tripudio per tutta l'Italia, tanto più avendo Carlo Alberto concesso lo Statuto.

Ma in breve vennero le disillusioni, le sventure, le sconfitte, ed il Grande Pensatore, sfiduciato e dolente, si ritirò dalla vita politica, pur rimanendone immortale la fama.

Partito dal Piemonte per una missione diplomatica in Francia, che non ebbe esito favorevole, non fece più ritorno in patria.

Dileguatisi i sogni voluti dal *Primato*, pubblicò la stupenda opera il *Rinnovamento civile*, in cui si mostra la visione chiara e precisa di ciò che rimaneva a fare per ritentare felicemente l'impresa fallita, una percezione lucida ed integra dei futuri destini d'Italia.

Quest'opera insigne fu l'ultimo sforzo del suo divino intelletto, l'ultimo canto di quest'apostolo

d'Italia, come l'Otello era stato l'ultima e fulgidissima scintilla del genio di Verdi, che, in occasione del Centenario, Italia tutta rievoca con quella commozione vivissima che provarono il Manzoni ed il Rosmini nell'udirne la morte.

Prof. Alberto Olivieri.

## L'inchiesta daziaria

Ai nostri lettori possiamo, della seduta consigliare, comunicare quel tanto che non contrasti con il criterio che ha giustamente suggerito il provvedimento della seduta segreta — perchè appunto le inchieste delle pubbliche amministrazioni debbono avere per iscopo di provvedere e riparare dove si conviene, non la soddisfazione della curiosità di quella parte dell'opinione pubblica che vive di maldicenze.

La relazione, con molta cura redatta dal Consigliere Giardini, ha dunque accertato:

1° Che venivano consumate ingenti frodi a danno dell'amministrazione daziaria con il sistema delle false bolle di transito;

2° Risultare di merci entrate e non figuranti sdaziate, tra i quali molta quantità di crusca, vagoni di biada etc.;

3° l'aumento normale e costante di più che L. 1000 mensili per le piccole esazioni dopo la scoperta delle frodi che avevano originata l'attuale inchiesta;

4° lo sdaziamento senza pagamento dei proprii arrivi di merce per parte di chi aveva servito di intermediario nella consumazione della frode del transito fittizio;